



ve in Europa: 15 in Svezia, 6 in Danimarca, 3 in Olanda, 2 nel Regno Unito. Ma per ora non si sa se il cibo contaminato sia stato distribuito al di fuori della Germania. E del resto, come dicevamo, non si sa neppure di quale cibo si tratti. Nell'incertezza, l'Istituto Robert Koch, che in Germania si occupa della prevenzione e il controllo delle malattie, ha diffuso ai cittadini la raccomandazione di non mangiare cetrioli, pomodori e insalata crudi. Una decisione che mette in crisi i produttori. Gli agricoltori tedeschi denunciano mancati guadagni per 4 milioni di euro al giorno. L'Olanda, che esporta 10 milioni di euro di ortaggi a settimana in Germania, dichiara che il flusso si è bloccato. La Spagna sostiene che questa crisi sta costando al paese 200 milioni di euro a settimana, protesta per l'attribuzione della colpa ai cetrioli spagnoli e chiede un indennizzo per le mancate esportazioni. Anche i produttori italiani si lamentano. La Coldiretti mette in evidenza come «il panico indiscriminato in Germania abbia di fatto bloccato le spedizioni nazionali di frutta e verdure

Epidemia sconosciuta
Sono 1.169 le persone infettate, 470 hanno la sindrome, al 68% donne

con perdite di 3 milioni di euro al giorno per l'agricoltura nazionale».

SOTTOVALUTAZIONE ITALIANA

L'Europa è dunque cerca di correre ai ripari. In Francia è stata attivata una cellula di crisi per sorvegliare l'evoluzione della contaminazione batterica, mentre ricercatori tedeschi e francesi stanno mettendo velocemente a punto nuovi test per individuare la presenza del batterio nei prodotti alimentari. In Gran Bretagna, le autorità sanitarie chiedono a chi è tornato dalla Germania e ha la diarrea di andare dal medico con urgenza. E l'Italia? Le prime indagini sui cetrioli sono risultate negative: il batterio non c'è, dice il ministero della Salute. Tuttavia, in una circolare agli assessorati alla Sanità delle Regioni, si sottolinea che i casi di Seu non sono soggetti a notifica obbligatoria, quindi i centri di nefrologia «siano allertati» per una «immediata segnalazione». ❖

Intervista a Paola Testori Coggi

**«È ancora un rebus
Ma l'allarme è solo
frutto dei controlli»**

La direttrice della prevenzione della Salute per la Ue ammette che si sa ancora poco delle cause dell'infezione. «Agente patogeno presente, ma innocuo, nelle mucche»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

I controlli a tappeto sui cibi disposti e coordinati dalle autorità europee non hanno ancora portato a scoprire la fonte dell'infezione mortale. Si sa però che i contagi sono limitati alla zona di Amburgo e che i cetrioli spagnoli non c'entrano niente. È quanto ha riferito a *l'Unità* la direttrice generale per la Salute della Commissione europea, l'italiana Paola Testori Coggi.

Qual'è la situazione e cosa stanno facendo le autorità europee?

«Purtroppo non si è ancora trovata la fonte dell'infezione e ad oggi tutti i test effettuati dalle autorità tedesche sui cibi sono risultati negativi, cioè non hanno dato indizi. All'inizio i tedeschi avevano indicato i cetrioli perché era stato riscontrata la presenza del batterio *Escherichia coli*, ma poi si è visto che non si trattava dello stesso tipo, questo è un ceppo specifico, lo 0104. Si tratta di un batterio presente nell'intestino delle mucche, ma per gli animali non è un agente patogeno. Per l'uomo invece è un batterio molto virulento e dannosissimo. L'unico dato rassicurante è che il focolaio è limitato alla zona di Amburgo, in Germania, perché tutti i malati provengono o sono passati da quella città. Anche per l'ultimo caso negli Stati Uniti si tratta in realtà di una persona che è stata ad Amburgo».

Come vengono effettuati i controlli?

«Al momento i controlli li stanno effettuando le autorità tedesche e spagnole. Quando succede una cosa del genere bisogna trovare subito la fonte, ma anche in Spagna non hanno trovato nulla, quindi oggi non c'è più ragione di credere che il problema siano i cetrioli spagnoli. Per fortuna ora abbiamo un test che permette di avere dei risultati in pochi giorni. Questo tipo di analisi è stata messa a punto dal laboratorio di Roma dell'Istituto Superiore di Sanità,

La copertina

**La prima pagina di Libé
«Presunto innocente»**



Un gigantesco cetriolo a tutta pagina e il titolo «Presunto innocente»: il quotidiano francese ha trattato il tema dell'epidemia da E.coli con un numero quasi monografico.

che agisce come laboratorio di riferimento europeo. Per ogni tipo di batterio infatti è stato individuato in Europa un laboratorio nazionale che funge da laboratorio di riferimento. Quello di Roma ha messo a punto il test rapido nel week end e ora è responsabile del coordinamento delle analisi dei laboratori di tutti i Paesi membri».

Non c'è il rischio che l'infezione si allarghi?

«No, perché questa infezione è scoppiata da più di una settimana e non ci sono stati altri casi. Tutti i malati sono stati in Germania e l'epidemiologia ci dice che la fonte deve essere lì. Potrebbe essere anche l'acqua. Se fosse stato un prodotto avremmo avuto altri casi ma non c'è nessun'altra segnalazione».

Chi è nella regione di Amburgo o de-

Prescrizioni sanitarie

«Specialmente chi viene dalla zona di Amburgo deve cuocere le verdure e lavare le mani spesso e bene»

ve andarci che rischi corre?

«Chi viaggia in quella regione deve fare particolarmente attenzione e rispettare le regole di igiene, che sono: lavarsi spesso le mani, mangiare solo cibi cotti, lavare bene la frutta e la verdura».

Questo è l'ennesimo allarme sulla sicurezza alimentare, dopo la mucca pazza, i polli alla diossina, le mozzarelle blu, il pesce al mercurio ecc. Il cibo europeo sta diventando sempre più insicuro?

«No, questo caso non è paragonabile agli altri casi citati. Il fatto è che oggi i sistemi di controllo sono tali che appena c'è un problema alimentare viene data l'informazione ai consumatori. Questi episodi di contaminazione sono sempre esistiti e ogni settimana ci sono decine di problemi e prodotti alimentari che vengono ritirati dal mercato. Appena c'è un problema le informazioni vengono diffuse attraverso il sistema europeo di allerta rapido e i consumatori hanno l'impressione che gli allarmi siano aumentati. In realtà questo significa solo che i sistemi di monitoraggio sono capillari e funzionano».

Il virus della suina

Influenza provocata da contagio endemico di Orthomyxovirus nei suini. Il virus si trasmette difficilmente dal suino all'uomo. Quando questo avviene può subire una mutazione diventando specifico per gli umani.



La lingua blu delle pecore

Dall'agosto del 2000 una malattia denominata "Lingua Blu" ha colpito migliaia e migliaia di ovini. Il virus della febbre catarrale è trasmesso da piccoli insetti che, pungono le bestie. Non si trasmette all'uomo.

